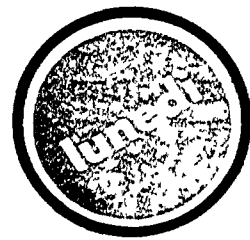


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Celebrati a Genova e Brugnato due episodi della Resistenza in Liguria

(A PAGINA 2)

Aperto a Reggio Emilia il congresso di storia del movimento contadino

(A PAGINA 4)

Dietro l'uccisione dei due agenti a Empoli si delinea un vasto piano terroristico

CACCIA AL FASCISTA ASSASSINO È legato anche a centrali estere

A tarda notte le intense ricerche ancora senza esito - Una foto proverebbe il collegamento del Tuti con un'organizzazione nera in Spagna - Ricercati tre altri neofascisti fortemente sospettati per attentati già avvenuti e in preparazione - Una delegazione del Partito comunista sarà presente ai solenni funerali delle vittime che si svolgono stamane

Continua in mezza Italia la caccia a Mario Tuti il fascista di Empoli che ha assassinato i due sottufficiali che si erano recati ad arrestarlo su mandato di cattura dei giudici di Arezzo. Centinaia di agenti e carabinieri partecipano in Toscana in una caccia a tappeto per tentare di rintracciare il colpevole. In altre zone della Liguria dove l'uomo braccato potrebbe aver trovato rifugio. Anche in altre regioni italiane la polizia ha ricevuto decine di segnalazioni di persone che ritenevano di aver visto il fascista nelle zone più diverse. La popolazione insomma collabora con polizia e carabinieri per assicurare alla giustizia lo sparatore di Empoli che non ha esitato un momento ad uccidere i due uomini della Ps pur di non farsi arrestare. Un altro vengono ora in luce anche legami del Tuti con alcune centrali internazionali del terrorismo nero.

Intanto ad Arezzo dove è stata scoperta la centrale nera della quale Mario Tuti faceva parte e che forse addirittura capogruppo le indagini potrebbero assumere nel giro di poche ore sviluppi molto importanti. Si sono avuti infatti interrogatori a catena e perquisizioni in casa di noti maoisti e missini. Coloro che già si trovano in carcere a disposizione dei magistrati hanno nominato il loro difensore e l'avvocato Oreste Ghinelli dirigente e consigliere comunale del Msi. L'attenzione degli inquirenti rimane comunque puntata in particolare su tre o quattro personaggi che si sarebbero già visti in tentativi e che appaiono fortemente sospettati di aver portato a termine tutta una serie di criminali attentati.

(A PAGINA 5)

DAGLI INVIATI

LUCCA 26 gennaio Polizia e carabinieri stanno dando la caccia in tutte le culchie piccole e grandi della Lucchesia a Mario Tuti il feroce criminale fascista che venerdì sera ha ucciso ad Empoli due agenti della Ps. Le indagini si svolgono in modo particolare le indagini sono state indirizzate su due zone: la Versilia e la Garfagnana.



AREZZO — Munizioni ed esplosivi rinvenuti a Raggiolo in una casa appartenente a Margherita Luddi, l'amica di Franci uno dei neofascisti arrestati nel quadro delle indagini per gli attentati sulla Firenze-Roma

DALL'INVIATO

CATANZARO 26 gennaio. Sarà a quanto sembra una condizione singolare quella in cui si svolgerà questo processo che a mezzogiorno d'Italia non ha mai avuto quasi tutti affermano che non potrà proseguire in effetti giunti a questo punto con le molte decisioni della Cassazione — che è stata la vera protagonista di questa danza rituale ritmata dalle interpretazioni dei codici — è difficile ritenere che possa andare avanti. Quando le « toghe d'ermellino » hanno trasferito Valpreda a Catanzaro hanno deciso che anche Freda e Ventura prendessero la strada delle Calabrie poi hanno spedito qui alcuni altri personaggi, anche se a fini di duplice natura. Adesso è ovvio che si chiede da parte di alcuni che se tutto deve finire nello stesso calderone allora si finisca veramente tutto. Si finisca anche Giannini, si finisca Ruffini, si finiscano quanti risulteranno questa strada saranno man mano raggiunti: che insomma si giunga a definire in ogni aspetto la strategia del terrorismo.

Se questo significherebbe un nuovo rinvio del dibattimento e magari che si apra un altro capitolo che potranno forse trovarsi nelle piaghe scarsamente e sporadicamente del codice articolo che consente quantomeno di liquidare lo scandalo per competenza a Milano o in tant'altro separatamente. La parte che riguarda Valpreda è stato un capitolo della vicenda ormai palesemente superato ma per il resto il Paese vuole la verità. La verità che sia definitiva e totale vuol dire che si luce su tutto l'orrore di questi anni una luce che non può essere completa se non comincia con lo spegnere le candele di Giannini e Ruffini.

E' evidente che questo non è un ragionamento strettamente giuridico ma solo la speranza di un cambiamento generalizzato in cui da anni aspetta di avere una parola definitiva sulla strage di piazza Fontana. Non conoscere i nomi che hanno scatenato questa tragica vicenda a sei anni di violenza e di lutti uno stato d'animo quanto meno di incertezza ma non di invidia in chi è consapevole che domani Valpreda partirà per la terza volta di venti ai giudici per una decisione che non si può non averne adesso.

Ma anche questo è un modo di dire perché Valpreda in realtà non apparirà davanti ai giudici. Si diceva all'inizio che questo processo comincia in una condizione di singolarità in effetti gli imputati — in conseguenza della famosa sentenza della Cassazione — sono diventati moltissimi ma la gabbia e le panche predisposte per loro probabilmente resteranno deserte.

Valpreda e i suoi infatti sono fermi sulla posizione e sperano di quanto si è deciso in cui la Cassazione decide l'unificazione del loro processo con quello a carico del gruppo eversivo veneto con Freda e Ventura non solo non spartire non soltanto la panca degli imputati ma neppure l'aula del tribunale e pertanto non sono nemmeno venuti a Catanzaro. Da parte loro Freda e Ventura fino ad oggi non hanno deciso se presentarsi o no ma alla affermazione di voler unificare il loro processo con quello a carico del gruppo eversivo veneto con Freda e Ventura non solo non spartire non soltanto la panca degli imputati ma neppure l'aula del tribunale e pertanto non sono nemmeno venuti a Catanzaro. Da parte loro Freda e Ventura fino ad oggi non hanno deciso se presentarsi o no ma alla affermazione di voler unificare il loro processo con quello a carico del gruppo eversivo veneto con Freda e Ventura non solo non spartire non soltanto la panca degli imputati ma neppure l'aula del tribunale e pertanto non sono nemmeno venuti a Catanzaro.

Rimane Merlino che professionalmente fa parte del primo gruppo e ideologicamente del secondo non si era presentato al dibattimento precedente e non si vede per questo dove si troverebbe a sedere. In realtà il gruppo Valpreda per il quale sono state predisposte delle panche a sinistra dell'aula e il gruppo Freda e Ventura le cui sedie sono dietro una balaustra a destra.

La conseguenza è che domani con ogni probabilità, a meno di un'ora di grinta di giornalisti (potranno entrare circa ottanta gli altri seguiranno il dibattimento dal salone adiacente, attrezzato

Kino Marzullo

SEGUE IN ULTIMA

Toni apertamente ricattatori nel discorso di Firenze

Il nuovo attacco di Fanfani suscita la reazione del Psi

L'«Avanti!» sono confermate le preoccupazioni per l'esistenza di un «partito avventurista» - Anche Orlandi riconosce che il riferimento fanfaniano al monocolore elettorale solleva «più di un interrogativo» - Nuove critiche alla linea della segreteria in campo democristiano - Minucchi sottolinea la necessità della fermezza nella lotta antifascista

ROMA 26 gennaio. Il discorso con cui il segretario Fanfani ha voluto rilanciare la sua concezione dei problemi dell'ordine pubblico in chiave apertamente ricattatoria verso gli alleati di ordine pubblico, ha suscitato verso i suoi critici all'interno della Dc un ulteriore massapista la polemica in seno al centro sinistra.

Fanfani ha detto cose che il crimine di Empoli costituisce un invito a «non desistere dai propositi recentemente espressi in materia di ordine pubblico, in materia di «realtà dello Stato» (cioè a riguardarsi sulla linea tanto ampiamente criticata innanzitutto per la grave sottovalutazione del pericolo fascista da lui prospettata alla recente riunione della Direzione dc) che la Dc mostrerà una fermezza tale che «supererà le incertezze delle forze associate a noi nella guida del Paese» (cioè che spetta agli altri allearsi sulle sue posizioni), che le alleanze vanno bene soprattutto occorre preparare la Dc anche per il caso che «in lincea rimanessimo soli» (aperta allusione a soluzioni monocolore e a scontri frontalisti di antica memoria). Si tratta come è evidente, di posizioni gravi.

Questi toni aspramente polemicamente l'evangelico fascista che ne ha sottolineato l'attacco verso le sinistre e verso i socialisti e il tentativo di rimescolamento in senso conservatore del quadro politico. I socialisti hanno reagito con una nota dell'«Avanti!» il titolo definisce «equivo» il discorso di Fanfani e il pezzo ne postula severamente i più si più rilevanti. Anzitutto l'organo democristiano ha sottolineato il fatto che il segretario democristiano sia tornato proprio in questa occasione ad accomunare ampiamente l'evangelico fascista con le «violenze brigatiste di ogni colore» per poi notare che le parole sul «superamento delle «incertezze» degli alleati di centro sinistra, prospettate dal Dc rimasta «sola» in lincea «Avanti!» scrive «l'«Avanti!» non ha mai avuto nemmeno troppo coperto quello di Fanfani ad andare alle elezioni politiche qualora gli alleati della Dc non vogliono subire supramun

della maggioranza di governo e della Dc sono in agguato per innescare i meccanismi della contrapposizione frontale e dello scontro quarantottesco. Contro questa linea che è portata avanti dalla segreteria della Dc i socialisti sono decisi a sviluppare la propria iniziativa».

Qualche perplessità il discorso di Fanfani ha suscitato per il segretario socialista democristiano Orlandi. Egli ha detto di condividere «i richiami e gli ammonimenti» fanfaniani sul «ordine pubblico che considera rivolti più al governo e alle correnti di maggioranza che ai partiti di opposizione». In un altro discorso Orlandi nota che a differenza di De Gasperi, Fanfani non ha certo dietro di sé una Dc unita.

In effetti gli ultimi avvenimenti in seno allo scudo crociato in vista del Consiglio

Azioni unitarie nel Veneto di movimenti femminili

Approvati in un convegno regionale a Vicenza ordini del giorno su aborto, asili nido, occupazione (A PAGINA 4)

Gli sviluppi dell'assurda e grave vicenda giudiziaria iniziata con la carcerazione del segretario radicale

Arrestata in pubblico a Roma la dirigente dei centri-aborto

Adelle Iaccio come aveva annunciato si è presentata ieri alla manifestazione conclusiva del convegno promosso dai radicali e dal MLD, sollecitando l'esecuzione del mandato di cattura emesso nei suoi confronti. Il mandato come si ricorderà era stato emesso da un giudice di Firenze unitamente a quello per il segretario radicale dopo che questi e Adelle Iaccio si erano proclamati responsabili moralmente di una clinica per aborti che funzionava nel capoluogo toscano. Il capo dell'ufficio politico della questura ed un ufficiale dei carabinieri hanno proceduto al termine della

manifestazione all'arresto sul palcoscenico del teatro Adriano di Roma davanti al pubblico che riempiva la sala. L'arresto avvenne sulla base della legislazione fascista sull'aborto. Legislazione che deve essere abolita e ritormata

(A PAGINA 4)

Alla Juve lo scudetto d'inverno La Lazio sconfitta dall'Ascoli

(NELLE PAGINE INTERNE)

Conclusa ad Algeri la riunione dell'OPEC

I Paesi produttori di petrolio per una conferenza internazionale

I tredici Stati sono pronti a discutere sulle materie prime e sui problemi dello sviluppo - Energicamente respinte le minacce americane e le accuse di Kissinger

DAL CORISPONDENTE

I tredici Paesi produttori di petrolio membri dell'OPEC sono disposti a sviluppare il dialogo con i Paesi in via di sviluppo non produttori e con i Paesi industrializzati, e sono pronti a partecipare ad una conferenza internazionale, sul tipo di quella proposta dal governo francese, per discutere i problemi delle materie prime e dello sviluppo. L'aspetto più rilevante che è emerso dal succinto comunicato finale, che è stato approvato a conclusione della 43ª conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri, del Petrolio e delle Finanze dell'OPEC, è il raggiungimento di un accordo per la convocazione di una riunione dei Capi di Stato dei tredici Paesi membri riunione che si terrà ad Algeri in una data ancora da precisare, ma che è compresa tra il 21 febbraio e l'8 marzo. Nel comunicato si condannano le campagne di calunnia contro i Paesi produttori di petrolio e le ripetute minacce recenti.

Nella seduta conclusiva il ministro degli Esteri algerino Bouteflika ha tenuto a precisare di fronte alle delegazioni presenti una e stato notato le delegazioni dell'Arabia Saudita e dell'Unione degli Emirati arabi erano più pacifiche che le minacce né i tentativi intimidatori, potranno modificare i nostri obiettivi invariabili: «indebolire la nostra determinazione a difendere i nostri diritti».

«Non ci lasceremo provocare», egli ha aggiunto, «e solteremo ogni più sostenitori di conflitti».

Per la preparazione dell'ordine del giorno e dei documenti di base da sottoporre al vaglio dei tredici capi di Stato che si riuniranno ad Algeri il comitato degli esperti dell'OPEC si riunirà il 18 febbraio a Vienna. Inoltre, sempre a Vienna, il 19 e 20 febbraio si terrà una riunione ministeriale e 48 ore più tardi del vertice i ministri degli Esteri si riuniranno nuovamente per una messa a punto finale.

Per quanto riguarda le minacce di intervento militare degli Stati Uniti e da segnalare che il ministro algerino dell'Industria e dell'Energia Belud Abdessalam aveva proposto nella seduta a porte chiuse che i Paesi esportatori di petrolio «si impegnino unitariamente a decidere un embargo generale sulle loro esportazioni petrolifere verso i Paesi responsabili di un'aggressione contro uno qualunque dei Paesi membri dell'OPEC».

Sul problema del prezzo del greggio il ministro algerino sulla base delle valutazioni di esperti occidentali secondo cui saranno ancora necessari sei anni per rendere concorrenziali le altre fonti al-

terno dei lavoratori vietnamiti e il testo dei messaggi inviati dal CC del PCI al partito dei lavoratori e al Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud.

Due anni fa venivano firmati gli accordi di Parigi per la pace nel Vietnam. In terza pagina pubblichiamo un'intervista del compagno Nguyen Van Tran, segretario del CC del partito dei lavoratori vietnamiti e il testo dei messaggi inviati dal CC del PCI al partito dei lavoratori e al Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud.

Attacco di La Malfa all'accordo sulla contingenza

Una posizione insostenibile

La Malfa, vicepresidente del Consiglio ha attaccato sprammente — attraverso le colonne del suo giornale — l'accordo raggiunto tra sindacati e Confindustria sulla contingenza. L'igi gungna a citare gli stessi industriali di chiarando di non comprendere «in base a quale loro particolare condizione» gli imprenditori abbiano firmato l'intesa. L'insieme dell'intervento lamalfiano è inteso come al solito di presagire quindici sui sindacati operai i quali si sarebbero mossi «in omaggio ad una libertà di comportamento che ci ha portato alla disastrosa condizione attuale». Il leader repubblicano conferma dunque che secondo il suo modo di vedere «tutte le difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana dipendono dalle lotte condotte dai lavoratori in difesa dei propri interessi e meglio nel futuro verrebbero a essere sottratte agli investimenti «sarebbero» a stia, a questa tesi — che il governo e la autorità monetarie fossero impegnati a fondo in una politica di «caccia

produttivo e di utilizzazione piena delle risorse. Ma ciò non risponde minimamente al vero come a tutti è noto. In una mia di para compresso in cui dei salari e del credito quella che è stata praticata. Soprattutto però è insostenibile una linea che io alla sorte degli imprenditori proprio e solo a spese dei redditi più bassi. In tal caso si ha oltre all'ingiustizia più grave che quello di domani che qui viene lamentato. A questa linea «movimento sindacale ha contrapposto una coerente proposta nella quale la difesa dell'occupazione e dei redditi si salda con un nuovo e diverso sviluppo produttivo. Come ha scritto ieri l'economista Francesco Forte proprio l'intesa interconfederale sospipe ora su questa strada «combinando assieme l'azione contenzionistica e quella di più ampio respiro attraverso gli investimenti produttivi e lo stimolo della domanda nei settori chiave». E un indirizzo che non ha alterate se si vuol assicurare un attiene di progresso al Paese.

Giorgio Migliardi
SEGUE IN ULTIMA